

il racconto

Il gabinetto del dottor Kafka e le allucinazioni secondo Permunion

Guido Caserza

Maestro del narrar breve, grande eterodosso della letteratura di questi anni, Francesco Permunion torna a folgorare il lettore con la sua ridda schizoide di fantasmi nel libro *Il gabinetto del dottor Kafka* (Nutrimenti, pagg. 186, euro 15). Titolo che deriva dall'eponimo racconto di pagina 87, laddove il grande è sfregiato con l'intitolazione a suo nome di un cesso alla turca nella stazione di Desenzano. Gesto irriverente e al contempo cerimonioso, come si conviene ad insonne frequentatore di lugubri teatri onirici, infestati di lemuri, diavoli, vedove infregolite, vecchie bambole di carne rinvigorite da vaginoplastica

(con tanto d'humour pirandelliano). Insonne è il narratore di questo testo che non è molto agevole definire romanzo, composto com'è di tessere giustapposte; narratore che è manifesto specchio dell'autore, il quale proprio dall'insonnia schizoide fa scaturir materia di racconto.

La poetica, scatologica e necrofora, del *Gabinetto* la si desume dal formulare Congedo del libro: «Il rumore sinistro di un carro che sferraglia nelle tenebre, un carro di monatti che passa a raccogliere tutta quella paccottiglia polverosa che mi si è accumulata nella testa». Parrà evidente al lettore la ricchezza degli stili che può richiamare la lezione di un Manganelli: se ne accomuna, il nostro, per temi e lessico, ma qui ritrovia-

mo un Manganelli reso più sobrio attraverso la lezione di altri grandi narratori, forse Svevo e Landolfi. Ma sarebbe pretestuoso cercar fonti e magisteri in un autore così originale e fortemente caratterizzato come Permunion.

Conviene leggerlo come voce autentica, anzi, come vuoto vaso (nel senso proprio della lezione dei mistici) di molteplici voci, ovvero di visioni, di quegli spettri (siano essi reali - fra gli altri vi appaiono Nigro, Zanzotto, Quinzio - o fantasmatici: il narratore elude la tediosa questione del realismo) che ne popolano le insonni notti. A dominare la fantasia di questo inconciliato autore è una memoria densa di liquore invettivo: scorrono personaggi, prendono corpo funebri banchetti e cene trimalcione-

sche, salme in doppiopetto e padri incestuosi e la memoria si sdoppia in visione, in demoniaca allucinazione, come quella, lapidaria e folgorante, della visita alla propria tomba, giacché solo una morte loicemente preparata può salvar l'uomo dall'onnivora malattia del vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Permunion
Il gabinetto del dottor Kafka
Nutrimenti
pagg. 186, euro 15

